

*In Italia ci sono luoghi dove la dignità umana viene calpestata e le persone sottoposte a trattamenti degradanti, in condizioni pessime e psicologicamente pericolose, fuori dalle norme U.E.*

## **“I Cie: luoghi di degrado e di tortura, in Italia”**

**Paolo Lambruschini** su *L'Avvenire* afferma che i Cie (Centri di identificazione ed espulsione) sono luoghi di degrado civile e morale, secondo l'accusa lanciata dal **CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati)**, con la campagna **LasciateCIEEntrare, nonché dall'associazione Antigone**”, in occasione della giornata dell'ONU a sostegno delle vittime di tortura.

L'articolo ci informa che **Fiorella Rathaus del CIR (presieduto da Savino Pezzotta)** lamenta la mancanza di una legge nel nostro codice penale che punisca la tortura come reato specifico, nonostante l'obbligo derivante dalle Convenzioni internazionali. L'articolo prosegue affermando: “Un problema anzitutto dei rifugiati. Un profugo su tre, fra quelli che arrivano in Italia, è infatti stato torturato”. Secondo Rathaus: “I rifugiati sono prigionieri senza nemmeno dignità carceraria: nei Cie vengono imprigionati gli irregolari in attesa di espulsione per periodi sproporzionati. Perché vi viene rinchiuso fino a 18 mesi chi è senza documenti”.

**Gabriella Guido di LasciateCIEEntrare** così descrive come vengono trattati i migranti: “Abbiamo numerosi riscontri di trattamenti degradanti, come l'abuso di psicofarmaci da parte dei sanitari per sedarli e prevenire rivolte”. Infine conclude dicendo: “Lascio immaginare dal punto di vista psicologico cosa voglia dire venire rinchiusi in camerate o in gabbie da otto persone per un tempo indefinito, durante il quale si verrà trasferiti senza preavviso e si fatterà a parlare con legali e famiglia.”.

**Per monsignor Giancarlo Perego, direttore della Migrantes**, bisogna riformare i Cie e rivedere tutta la normativa sull'immigrazione alla luce della inclusione. Un articolo su *L'Avvenire* ci riporta la

sua idea di riforma generale del sistema: “**Occorre davvero cambiare rotta, bisogna ragionare in termini di accoglienza e inclusione degli immigrati**: forse ci costerebbe meno e sarebbe più produttivo. Ritorno a quelle che furono le conclusioni della Commissione De Mistura nel 2007, cambiare la legge Bossi-Fini. Mi pare che oggi ci sia maggiore serenità e questi tempi di crisi paradossalmente possono aiutare la politica a rivedere l'intero sistema dell'immigrazione evitando la spesa enorme fin qui sostenuta (oltre un miliardo e mezzo di euro). Serve una riforma».

E continua dicendo: “A mio avviso è tempo di superare i Cie, trovando forme di accoglienza più dignitose in altri tipi di centri e soprattutto prevedendo tempi molto più rapidi di permanenza degli ospiti con il rimpatrio di quelle categorie che non hanno effettivamente diritto di restare in Italia. Serve davvero un cambio di rotta.”

«**Facciamo il lavoro sporco per l'Ue** che con il sistema dei respingimenti e dei centri di espulsione ha azzerato il diritto di asilo e la Convenzione Onu sui rifugiati del 1951”, sostiene **padre Giovanni La Manna, gesuita e direttore del Centro Astalli di Roma**, che da anni assiste i migranti che chiedono asilo politico in Italia.

Ricordiamoci che anche noi siamo stati migranti, che nel corso di un secolo ben 25 milioni di italiani sono stati costretti ad abbandonare l'Italia in cerca di una vita più dignitosa e di lavoro.

**La visita del Papa a Pantelleria, con il suo messaggio di amore, di carità e accoglienza, imprime il definitivo sigillo sul pensiero della Chiesa Cattolica sul problema dei migranti.**

E gli sbarchi continuano, portando in Italia altri poveri esseri umani che cercano la possibilità di una vita migliore.

